

GIARDINI FELICE

Compositore e violista italiano

(Torino 12 IV 1716 - Mosca 8 VI 1796)



Fu allievo di G. Palladini, e cantore nel coro del Duomo di Milano. Dal 1730 ca. fu allievo per il violino di G. B. Somis a Torino, dove entrò nella Cappella di corte di Vittorio Amedeo III.

Fra il 1730 ed il 1750 svolse un'intensa attività di violista, sia presso orchestre sia come solista. Nel 1750, dopo una tournée attraverso la Germania e la Francia, giunse a Londra: a questa città rimarrà legato, nella quasi totalità, il suo successo di strumentista e di compositore.

Ebbe grande fortuna come violista in concerti sia pubblici sia privati (nei salotti dell'alta aristocrazia londinese).

Fin dal 1752 diresse, come "violino concertino", l'orchestra del teatro

dell'Opera italiana, e tra il 1770 ed il 1775 le orchestre dei festival di Gloucester, di Leicester e di Hichinbrooke.

Non meno importante fu la sua attività didattica: derivò infatti da lui una rinomata scuola violinistica inglese; un suo allievo di violoncello, F. de la Motte, ebbe una certa notorietà anche in Italia.

Giardini fu pure apprezzato maestro di canto, ed ebbe come allieve famose dame come Lady Rockigan e Lady Carlisle.

In anni diversi (1758-1759, 1763-1764, 1776-1777, 1782-1783) assunse il ruolo di impresario del teatro dell'Opera, ma con esito finanziario negativo.

Dal 1750 al 1780 l'ambiente londinese non gli fu parco di onori: Giardini era considerato il più importante violista d'Inghilterra pari a J. Chr. E. Bach, suo amico e collaboratore.

Ebbe il titolo di *Music-master* del principe di Galles e dei duchi di Gloucester e Cumberland.

Le edizioni londinesi delle opere di Giardini conobbero numerose ristampe a Parigi ed in Germania.

La fortuna del compositore cominciò a declinare dopo il 1780; nel 1784 venne in Italia; tornò a Londra nel 1789 e ritentò la fortuna come impresario al Little Theatre, a Haymarket.

Anche in quell'occasione il risultato fu un disastro finanziario, da cui non si risollevò più, neppure con la tournée che, ormai ottantenne, organizzò con cantanti e strumentisti a Pietroburgo ed a Mosca.

Alla fine di uno di questi concerti, il musicista dovette mettere all'asta i propri strumenti.

Poco dopo moriva a Mosca, di risipola.

L'interesse per Giardini poggia solo in parte sulle ragioni del suo grande successo londinese, tra il 1750 ed il 1780; se allora piacque soprattutto per il virtuosismo di violista, la capacità del didatta, la presenza prestigiosa presso il teatro dell'Opera, oggi Giardini è figura di prima grandezza per le sue composizioni strumentali in genere e, in particolare, per i suoi *Quartetti* d'archi.

Assieme a Haydn ed a Boccherini egli può considerarsi infatti il creatore del quartetto, a cui meglio affidò il proprio gusto, sospeso tra la nuova sensibilità sinfonica e preromantica ed il ricordo ancor vivo della civiltà concertistica italiana.

"Concertante", appunto, viene definito il Quartetto di Giardini, per il piglio solistico con cui tutti gli strumenti - compreso l'ancor negletto

violoncello - gareggiano in destrezza ed in espressività. E "italiano": per l'impronta della tecnica strumentale di Tartini, come per la larga cantabilità di evidente derivazione belcantistica.

Benché amico e collaboratore di J. Chr. E. Bach - uno degli esponenti londinesi del nuovo gusto sinfonico - in Gardini ritroviamo a fatica quegli spunti altamente drammatici che furono propri del migliore Boccherini (a cui per altro lo avvicinano la scioltezza e la vitalità ritmica della scrittura strumentale).

Anche nei primi movimenti (dove pur adotta la moderna forma-sonata) gli spunti preromantici si limitano ad alcuni momenti di tensione armonica e di maggiore intensità (o severità) espressiva.

Con il passare degli anni (dalle prime opere intorno al 1760 alle ultime intorno al 1790) Gardini non seppe "crescere" per questa via, nonostante le sollecitazioni che la nuova civiltà musicale poteva offrirgli, nel vivissimo ambiente londinese: si pensi ai soggiorni londinesi di Haydn.

A ciò, forse, egli dovette l'oblio e la povertà degli ultimi anni della sua vita.



Considerazioni sull'artista

Giardini fu un compositore prolifico e scrisse musica per quasi tutti i generi in voga nella sua epoca. Tuttavia i suoi principali ambiti erano quello operistico e quello della musica da camera strumentale. Quasi tutte le sue composizioni furono pubblicate quando egli era ancora in vita, ad eccezione di alcune canzonette e di sporadici lavori da camera. Come abilissimo suonatore di strumenti ad arco, egli seppe sfruttare tale famiglia di strumenti al fine di ottenere il miglior suono.

La sua musica da camera combina il cosiddetto stile galante con gli elementi tipici del medio classicismo di J. C. Bach, degli Stamitz e della scuola di Mannheim. Sebbene Giardini scrisse *Quartetti* e *Quintetti* per archi impiegando anche altri strumenti (una forma nuova per quel tempo), egli si concentrò sulla composizione di *Trii* principalmente per violino, viola e violoncello.